

Non sono un'arte minore

Esposti "pezzi" antichi e moderni, realizzati anche con antichi strumenti da falegname, con uova di gallina, oppure all'uncinetto, al tombolo, in sughero o pasta di sale. Poi, incisioni, olografie e stampe antiche. Tutto per aiutarci a ravvivare la nostra devozione alla Madonna.



Con la nascita di Gesù, rappresentata nei presepi, Dio non è più distante, è uno di noi!

In basso, la fantasia di un falegname: gli antichi strumenti del suo mestiere diventano personaggi del presepe.

Tredici. Tante sono le edizioni della mostra di presepi e la devozione popolare mariana allestite nella cripta della nostra Basilica, in occasione delle scorse feste natalizie. E anche questa volta, dal 17 dicembre 2011 all'8 gennaio 2012, è stato un successo di visitatori, non soltanto bambini.

Il presepe, lo sappiamo, è stato "inventato" da san Francesco d'Assisi: nella notte di Natale del 1223, in una grotta di Greccio, in provincia di Rieti, prepara una mangiatoia, dove pone un neonato e, accanto, un bue e un asinello. Il primo presepe come lo intendiamo noi oggi, con le statuine che raffigurano personaggi della Natività, è probabilmente quello realizzato da Arnolfo di Cambio, nel 1283. Da allora, si realizzano statue di legno o terracotta, esposte davanti a un fondale

o su una fantasiosa ricostruzione di paesaggio palestinese. In quest'arte, oltre alle "scuole" toscane e ai "plasticatori" dei "Sacri monti" piemontesi, spiccano gli artisti del regno di Napoli, che ambientano la Natività nella vita del Sei-Settecento: artigiani e popolane, borghesi e nobili sono proposti in mercati, taverne o palazzi, mentre filano, pescano, persino attorno a un banchetto o mentre ballano.

CENTINAIA DI "PEZZI" DA TUTTO IL MONDO

La 13ª mostra che si è svolta a Valdocco, era aperta da otto quadri degli incisori ottocenteschi Jos. Fuhrich e A. Petrak, che celebrano il "Trionfo di Cristo", preparato dai patriarchi e dai profeti dell'Antico Testamento, presentato da Giovanni Battista, da Giuseppe e Maria, annunciato dagli Angeli, dagli Evangelisti e dai Dottori della Chiesa, vissuto dagli Apostoli, dai Santi e dalle Sante.

Il primo presepio esposto era, anzi è perché così è tuttora conservato, un gioiello incastonato in un'arcata: nella semplicità, ritrae la luminosa scena della Natività, in ambiente palestinese, con tutti i personaggi orientati verso la mangiatoia dove giace Gesù Bambino. Gli "attori" si muovono, intenti alle diverse attività: il pastore abbevera le pecore, il panettiere inforna il pane, le donne svolgono i lavori domestici e c'è anche chi si riposa. L'attenzione, però, è rivolta alla capanna dove Maria solleva ed abbraccia il Bambino Gesù, mentre Giuseppe lo adora in atteggiamento devoto.



Del tutto originale è la scena nata della fantasia di un falegname: gli antichi strumenti del suo mestiere diventano personaggi del presepe. La pialla impersona Maria che tiene in grembo il Bambino; due "squadre" diventano le sue braccia; tre succhielli o trivelli a mano, i trapani di un tempo, si trasformano in Magi, con la corona; la tenaglia di legno si trasforma nella figura di un pastore. Così, grazie alla fantasia di un artigiano, gli antichi arnesi del mestiere di san Giuseppe, animano la scena attorno alla mangiatoia, anch'essa ricavata da un antico attrezzo.

Sotto la solenne vetrata del Card. Cagliero, si ammirava un presepio che riproduce diverse scene di vita campestre e pastorale: sembra di essere immersi nel sereno paesaggio costruito da sugheri e ceppi, ricoperti dal sempreverde muschio, al seguito dei pastori e delle greggi. Tutto è ricostruito con precisione, anche le cassette di legno, i recipienti in rame, la lana delle pecorelle.

Grande meraviglia ha suscitato, poi, un presepio con effetti luminosi. In un paesaggio prospettico, con ruderi di palazzi antichi e casupole di povera gente, ecco la "vita" di tanti personaggi intenti alle attività quotidiane, diverse al variare della luce.

MARIA INVOCATA CON I "TITOLI" PIÙ VARI

In contemporanea, si è svolta la rassegna dedicata alla devozione popolare mariana. Nel corso dei secoli, nei momenti lieti e tristi, gli uomini si sono rivolti a Maria come a buona mamma, ne hanno cantato le lodi e sperimentato la sua protezione. L'hanno invocata con i più bei titoli: Madonna del Soccorso, dell' Aiuto, Ausiliatrice; Madonna della Consolazione, del Buon Consiglio, della Misericordia, della Salute, del Suffragio, della Pace, e altro ancora. Hanno venerato il suo Nome, il suo Cuore Immacolato, la sua Divina Maternità... Non solo: Maria è presente in tutte le vicende umane. Ecco, così, la



Madonna delle Lacrime che piange sul Figlio depresso dalla Croce e sulle sofferenze degli uomini; oppure porta sollievo a chi soffre, apparendo in momenti e luoghi impensati: la Madonna dei Fiori, della Rosa, dell'Olmo, del Salice, del Frasino, della Quercia... O ancora, eccola in atteggiamento materno, con in braccio il Bambino che tiene tra le mani una rondinella, o un cardellino. E poi, la Madonna vigila con amore sulle attività dell'uomo e lo protegge: Madonna del Lavoro, del Mare, del Pozzo, delle Acque, del Fuoco, persino dei Soldati... Tutti questi e altri "titoli" con i quali Maria è venerata erano evidenziati da centinaia di incisioni, olografie, stampe antiche e "santini", esposti in mostra. Un'occasione per ammirare "pezzi" di un'espressione artistica talora erroneamente definita minore e per ricordarci che "per Mariam ad Jesum": Maria ci accompagna all'incontro con Gesù.

Mario Morra

morra.rivista@ausiliatrice.net



Dall'alto: un tipico presepe napoletano; Maria, in atteggiamento materno, tiene tra le mani una rondinella o un cardellino. In basso: altri presepi particolarmente originali, da muro e fatti con uova e mollette.

